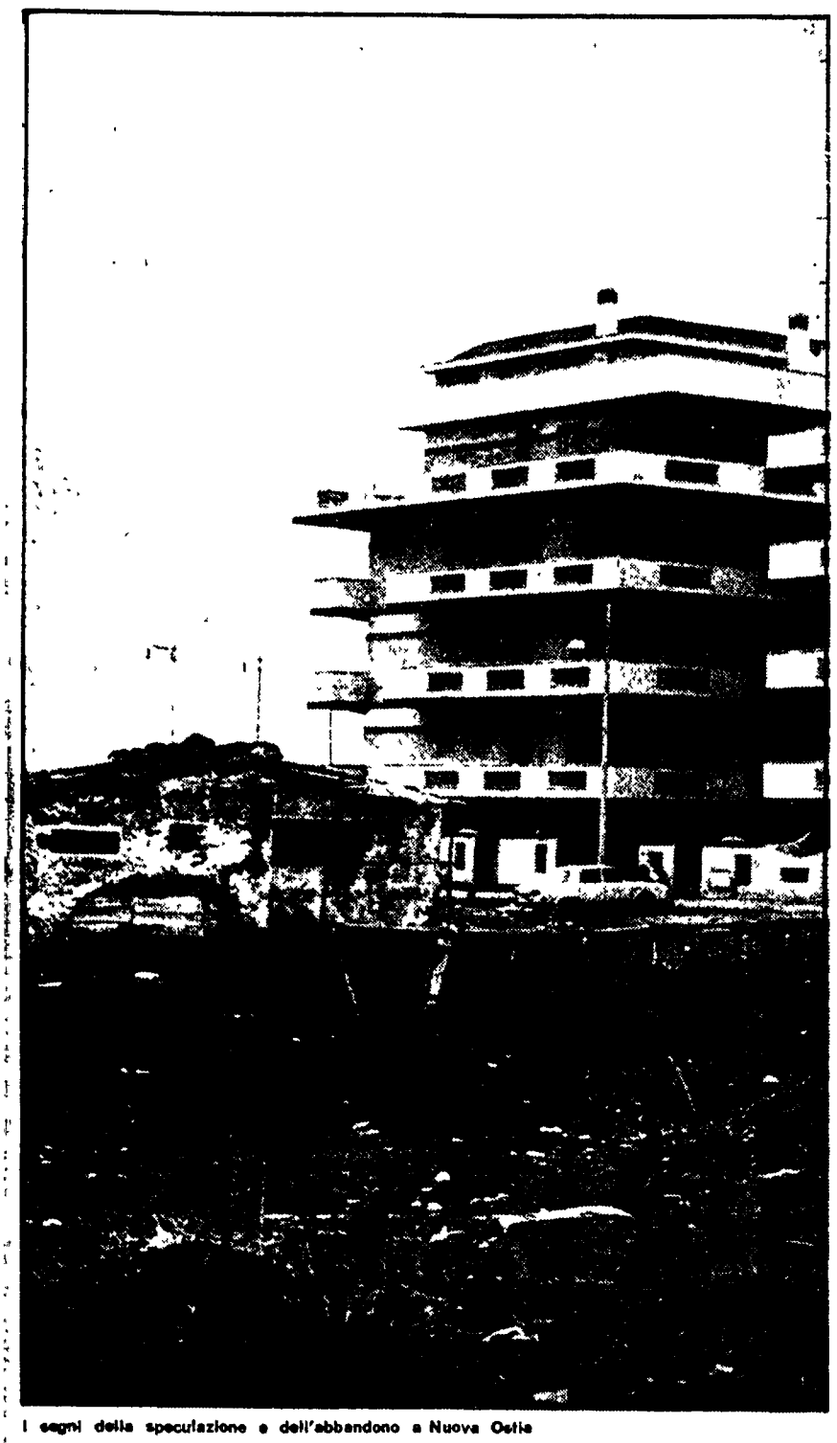
OSTIA: la località costiera investita dalle contraddizioni e dalla distorta e caotica crescita della capitale



I segni della speculazione e dell'abbandono a Nuova Ostia

Una casa, ma niente servizi sociali per i ventimila degli ex borghetti

Mancano strade, fogne, luce, scuole - Venti casi di tifo all'anno, otto di epatite virale - Solo il 10 per cento degli abitanti ha un impiego stabile - Una diffusa delinquenza - Lotta per l'edilizia popolare, l'assetto del territorio, contro l'abusivismo edilizio - L'esigenza di una battaglia unitaria

Ostia conta oggi circa centoventimila abitanti: il suo sviluppo è avvenuto negli ultimi dieci anni, in maniera caotica, incontrollata La località ha subito fortemente i colpi dell'espansione di Roma. Più di metà dei suoi abitanti vive del lavoro pendolare, impiegati nei vari settori della pubblica amministrazione che fanno la spola con la capitale, assieme a migliaia di giovani studenti, ogni mattina, sul trenino dell'Ostiense o sulla metropolitana.

Accanto a questa realtà, c'è quella dell'aeroporto di Fiumicino, con i suoi traffici, centro di servizi e di occupazione Hostess, piloti, impiegati delle compagnie aeree, si sono venuti a stabilire nel tempo, in nuovi complessi residenziali, al lato ovest del quartiere. Residenze di alto e medio lusso (quelle di via delle Baleniere), con fitti notevoli, che hanno fatto lievitare il costo delle locazioni in tutta la zona. Uno sviluppo precoce che ha generato dislivelli e contraddizioni di natura particolare.

A tutto ciò si aggiunge un ulteriore elemento, che complica il quadro di insieme, aggravandolo: la presenza di quindici-ventimila persone (un quinto degli abitanti) al limite dell'abbandono e della emarginazione sociale, concentrate in un complesso edilizio tra via dell'Idroscalo e il Lungomare Duca degli Abruzzi. E' questa la Nuova Ostia, popolosa zona dove sono confluiti negli anni, tutti quei cittadini romani senza tetto, e per la maggior parte senza lavoro, provenienti dalle numerose baraccopoli della capitale, ora distrutte per far posto ai nuovi insediamenti di edilizia economica e popolare.

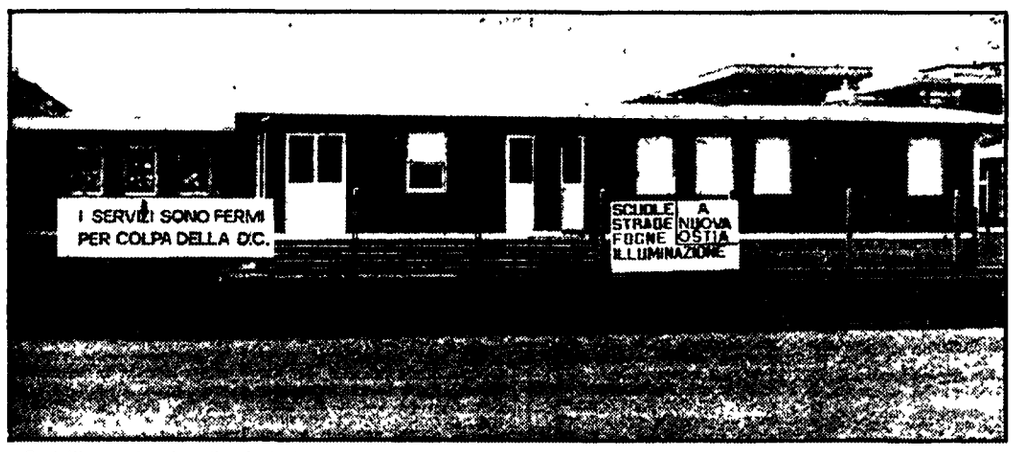
Molto più di un paese, quasi una cittadina, che si è giustapposta, in contrasto stridente, al tradizionale ceppo piccolo borghese-impiegatizio della vecchia Ostia.

La «storia», comincia nel 1968 Seicento famiglie di senza tetto occupano le palazzine a schiera, appena finite di costruire sui lembi del lungomare dal «boss» dell'edilizia Armellini. Vengono da ogni parte della città, sono tutti baraccati Guidati nella lotta dal Sunia, dal PCI, dal partito socialista

In pochi anni (tre-quattro) le occupazioni di appartamenti, negozi, scantinati, si estendono a macchia d'olio Il complesso del costruttore Armellini viene rilevato dal Comune, che affitta gli appartamenti a chi vi si è installato Nuova Ostia nasce così Prodotto di una lotta tenace per strappare il diritto a una casa decente, ad uscire dal ghetto della baracca, col tetto di lamiera. Ma al tempo stesso segno di una Roma che espelle la sua parte più diseredata.

Chi ci vive: una colonia di sardi immigrati, circa un migliaio; interi gruppi di zingari; famiglie sottoproletarie trapiantate dagli ex borghetti, da Tiburtino, Pietralata, Pigafetta, San Basilio, Trionfale, Acquedotto Felice. Da un paio di anni si è aggiunta la numerosa famiglia degli israeliti di nazionalità sovietica, in attesa del visto di trasferimento verso Israele o gli USA duemila persone, all'incirca, sistemate alla meglio nelle case libere della zona

Ma, se la battaglia per la casa è stata vinta, è ancora tutta da combattere e da vincere quella per uscire dalla emarginazione e dalla degradazione sociale la lotta per il lavoro, l'esistenza quotidiana, i servizi sociali più elementari. Né scuola, né strade, né luce, né fognature adeguate per i ventimila diseredati degli ex borghetti romani. Soltanto un gruppo di aule mobili — conquistate con manifestazioni di protesta, blocchi stradali, etc. — installate alla meno peggio sul lungomare Duca degli Abruzzi. I bambini giocano in mezzo ai rifiuti, col liquame che fuoriesce dalle fosse biologiche, nei periodi di alta marea Quindici, venti casi di tifo e paratifo ogni anno, sette, otto quelli di epatite virale



Cartelli con le rivendicazioni dei cittadini davanti alle aule mobili di una scuola media

Un campo sportivo, realizzato con l'occupazione di una zona destinata a verde pubblico attrezzato, è l'unica risorsa accanto alla polisportiva UISP, che attenua la drammatica carenza di centri ricreativi e associativi I punti di raccolta che animano il tessuto della vita popolare sono, essenzialmente, due la sezione comunista — qui il PCI raccoglie il 73% dei voti — e la parrocchia, ricavata anch'essa nei vani di un grosso negozio, dove attivamente lavorano due preti, e un gruppo di suore indiane — dell'ordine di «madre Teresa di Calcutta» — particolarmente impegnate in opere di assistenza agli anziani e ai bambini

Il dramma dell'occupazione: il 70% dei cittadini attivi erano edili, solo il dieci per cento lavora. Gli altri, i più, si arrangiano, nell'impiego saltuario, si inventano mestieri d'occasione In questa dimensione di abbandono si propaga la degenerazione sociale c'è, è vero, la droga che circola, la prostituzione minorile, lo scippo organizzato, il racket dei negozi, ad altre forme di delinquenza che tende a dividere la popolazione in gruppi, rivali, in piccole «mafie» impegnate, anche con la violenza e la sopraffazione, a risolvere il problema del pane C'è, quella dolorosa piaga che si è chiamata «guerra tra poveri».

Questa piccola città ha riproposto nel cuore di Ostia, «quartiere lontano» dalla capitale, tutti i drammi e i «mali»» della crescita distorta di Roma. E' così che due realtà separate, la vecchia Ostia impiegatizia e medio borghese, e la nuova, sottoproletaria e diseredata — vivono oggi una contraddizione comune il caotico sviluppo della capitale, nella disgregazione e la depressione sociale.

I problemi dell'abusivismo, che sta divorando tutte le aree della «167» (es il piano di zona 55, per i servizi, è fermo perche sul terreno sono stati costruiti centri e impianti sportivi privati), della edilizia economica e popolare (c'è un piano IACP, 5 miliardi per 680 appartamenti, che va avanti con estrema lentezza) della scolarità (Ostia è la zona dove l'aumento della popolazione scolastica aumenta del 12% all'anno, il 5% in più che a Roma), della definizione di un assetto territoriale equilibrato, in rapporto alle attività economiche alle esigenze di occupazione, allo sviluppo di una località che d'estate quadruplica la sua popolazione (circa 500 mila abitanti), principale punto di riferimento turistico dei romani. Si tratta di questioni di grande portata, che richiedono un salto di qualità nel tipo di scelte e di iniziative delle forze politiche, superando visioni anguste municipalistiche

In questo contesto, la tragedia dei cittadini di Nuova Ostia, non può essere considerata come una vicenda a parte, una presenza marginale nella vita della località Il problema principale è anzi, come sostengono i comunisti del quartiere, quello di rompere l'isolamento che si è creato attorno al mondo degli ex borgatari romani, per recuperare l'insieme della cittadinanza ad una battaglia che sciolga un nodo ormai divenuto critico per l'avvenire stesso di Ostia intera.

Duccio Trombadori

Le nuove energie della città

E' risultata senz'altro interessante l'iniziativa presa dal giornale di curare una serie di servizi settimanali su determinati quartieri e borgate di Roma. L'inchiesta circoscritta ad alcune zone (Parioli, Primavalle, Cinecittà, Tufello, Pietralata, Campitelli, Celio Monti, Ostia) non consente naturalmente di trarre conclusioni che abbiano un grado definitivo di generalizzazione. A merito del lavoro avviato, va pure detto che i servizi realizzati sollecitano e stimolano altri approfondimenti, non solo attraverso la stampa, ma anche con altri strumenti e su una pluralità di piani, per una più piena coscienza del nuovo e dei problemi umani e di vita, sociali e politici, che questa realtà esprime Ciò che acquista rilievo è la giustezza e l'efficacia dell'ispirazione su cui l'inchiesta si è venuta muovendo; nel senso di uno sforzo che tende alla ricerca ed alla interpretazione del nuovo, in un confronto molto ravvicinato con la realtà, ricavandone a questo modo conferma di giudizi generali che investono l'insieme della città, nonchè elementi di tendenze attuali più di fondo.

Perciò l'iniziativa del giornale costituisce un valido contributo, non solo riferibile al lavoro dei comunisti, ma riferibile — come contributo e come termine di confronto — anche agli altri: agli organi di stampa e di informazione, alle forze politiche democratiche romane Ci sembra difatti, che una delle questioni più mature e sentite sia oggi quella di un rapporto con i temi ed i problemi di Roma, in cui primeggi l'elemento del giudizio oggettivo, in una ricerca appassionata e rigorosa sui dati reali e dialettici — nel loro contenuto materiale ed in quello dell'orientamento dei cittadini — che sono riconducibili a quel filo unitario, quale è in sostanza il procedere di Roma in questi anni. L'informazione e la cultura in questo senso hanno davanti a sè un compito grande

Se non ricordiamo male, già più di dieci anni fa sulle pagine della cronaca de «l'Unità» furono svolti alcuni servizi sui quartieri di Roma; in alcune tra le inchieste condotte in queste settimane, il servizio o l'intervista al compagno ed al cittadino raccolgono riflessioni su fatti, processi che hanno segnato la trasformazione, il cambiamento intervenuto in questi anni (di cui è esempio, tra l'altro, la pluralità di voci, nuove e anche diverse tra loro, *emerse nella inchiesta*)

CERTO, la vita e l'esistenza di interi quartieri e borgate, della città stessa, sono mutate rispetto a dieci, quindici anni fa. Non conta tanto rimarcare questo dato, che è elementare e persino ovvio Ha, invece, valore particolare — politico civile e culturale — da riferire non soltanto al giudizio sugli anni trascorsi, ma soprattutto all'oggi ed alla prospettiva di Roma e del paese, il fatto che la trasformazione ha contenuto e contiene in sè gli elementi della lotta e del confronto tra forze reali e che *nel corso di questa lotta sono* andate avanti e si sono sempre più affermate, nei termini di conquiste concrete e di coscienza di massa, idee, proposte, rivendicazioni di un movimento d'emancipazione che ha saputo permanentemente collegare gli interessi operai e popolari a quelli della città

Oggi i problemi acuti e gravi della crisi incidono fortemente nella vita stessa dei quartieri, in modi a volta immediatamente decifrabili, altre volte più complessi, assai pesanti sono i costi sociali ed umani a carico delle popolazioni delle borgate. La stessa vita sociale è messa di fronte a fenomeni inquietanti, rivelatori di una crisi più di fondo e di rischi gravi che riguardano la convivenza civile ed umana

I servizi nel giornale hanno fornito a questo proposito un quadro di element. Ma sono proprio gli svolgimenti attuali della situazione, sono proprio le questioni complesse e gli effetti molteplici posti dalla crisi a fare emergere dalle pieghe della società romana la dimensione assai vasta delle forze e delle energie, niente affatto rassegnate alla degradazione o anche ad un superamento quale che sia *dell'attuale momento, ma* che invece intendono affermare per Roma un ordine ed una guida nuovi più umani, più giusti, progressivi e moderni.

Come pure hanno un valore generale le risposte e le interviste raccolte nei vari quartieri e nelle borgate, non solo tra i compagni ma tra cittadini e rappresentanti di altre forze politiche, sulle conseguenze e le novità introdotte nella vita civile e politica, nei problemi dell'organizzazione della democrazia, dal voto del referendum e del 15 giugno Si coglie qui non solo la prova delle radici profonde che stanno alla base di questi fatti, ma si avverte principalmente la consapevolezza di una necessità di rendere attuali, affinare, adeguare le ragioni ed i modi della presenza e dell'intervento dei partiti, delle organizzazioni e delle istituzioni democratiche a quella volontà di unità e di cambiamento espressa dal popolo romano. E non ha certo valore propagandistico fare emergere quel senso di nuovo sviluppo e di impegno creativo dell'azione dei comunisti oggi nei vari campi della vita del quartiere e della borgata che si colloca, in pari tempo, sul terreno «nostro» e sperimentato nelle competizioni elettorali, che è quello della ragione, dell'incontro e dell'unità, della lotta vigorosa, del rifiuto dell'intolleranza.

Anche se con uno slogan efficace («I problemi della città visti dai quartieri») i servizi attualmente curati dalla cronaca romana del «*Popolo*» sfuggono alla sostanza dei problemi, eludono un rapporto serio ed oggettivo con la realtà di Roma. Quando, invece, quel che conta è un'azione di verità, la capacità del merito di un'autocritica in chi ha governato la città il coraggio di scelte nuove Sono queste le richieste che salgono dal nuovo e dai processi avanzati nella società romana Ad esse ci colleghiamo con la nostra visione unitaria e della necessità dell'incontro e dell'intesa tra le forze popolari per il risanamento e il rinnovamento della città

Gustavo Imbellone

Bambini giocano tra i rifiuti Sullo sfondo i palazzi costruiti da Armellini A Nuova Ostia mancano le strade asfaltate, le fogne e i servizi

Il Comune autonomo: una risposta sbagliata

Più di altre zone della città Ostia paga le conseguenze del centralismo e del carattere burocratico della politica capitolina
La vicenda particolare della XIII Circoscrizione - Il valore delle intese unitarie e le resistenze opposte dalla Democrazia cristiana

Ostia Comune autonomo? Nessuna forza politica lo propone apertamente, ma l'idea ogni tanto si riaffaccia, e — se così si può dire — sempre «nell'aria» Una spinta in questo senso esiste, l'hanno fatta propria (spesso l'hanno determinata) alcuni «organismi di base» sorti negli anni scorsi, dai «comitati unitari popolari» ad un fantomatico «Ente per la ristrutturazione del litorale» Alla base c'è l'intreccio di diversi particolarismi speculatori, alcuni costruttori certi settori del commercianti, forze eterogenee che vedono nella conquista dell'«autonomia» (di *quella* autonomia) la possibilità di mantenere o di ricostruire un'area di potere «tradizionale», in grado di controllare e piegare gli interessi generali della collettività al privilegio, allo sviluppo voluto da certi interessi particolari

Un'idea che va combattuta, della quale sarebbe un errore, però, non riconoscere *tutte* le motivazioni Accanto alla pura e semplice proposizione di istanze corporative, in un municipalismo in fondo assai rozzo, chi vuole «Ostia Comune» esprime anche, distorcendone il significato, esigenze e spinte reali, non sempre indotte da «dietro le quinte» Tanto è vero che quelle proposte hanno trovato, spesso un certo seguito di massa tra i cittadini e anche tra i lavoratori.

Ostia è un quartiere di Roma Per molti versi è «più romano» di altri quartieri della città, di quelli, ad esempio, venuti su negli ultimi anni con caratteristiche che li rendono estranei al corpo della città Rimane pur sempre, però, un quartiere particolare, la cui «separatezza» dal tessuto urbano di Roma non è un fatto soltanto geografico

Schematizzando, si può forse affermare che Ostia ha tutti i problemi degli altri quartieri e in più ne ha altri e diversi da quelli del litorale (dalla speculazione alle strutture ricettive alla difesa dell'ambiente e del territorio) ai trasporti ai servizi, la cui carenza è certamente più pesante che altrove, data la oggettiva difficoltà per gli abitanti di Ostia di servirsi delle strutture di altre zone

E' logico, date queste premesse, che la coscienza della necessità di cambiare le strutture e il modo di funzionare dell'amministrazione, il rifiuto del centralismo e del carattere burocratico della politica comunale, a Ostia abbiano fatto breccia prima e in forme più esasperate Di qui, anche, la spinta al municipalismo

Il compito che le forze democratiche — con maggiore o minore coerenza — si sono poste, è stato quello allora, di ricondurre la realtà dei problemi alla realtà *politica* delle istituzioni la circoscrizione

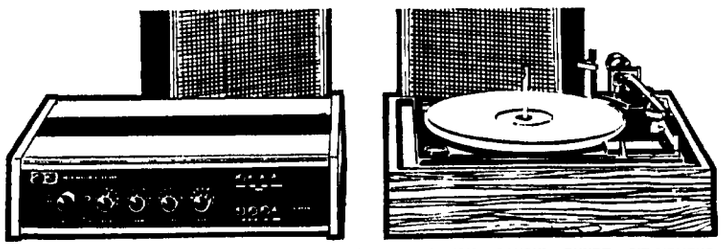
Non è un caso che la XIII Circoscrizione (quella che comprende Ostia oltre che Acilia, Ostia antica e Dragona con le zone limitrofe) abbia avuto, rispetto alle altre, una storia particolare Una lunga crisi iniziata nell'estate del '74, ha trovato una prima conclusione il 15 maggio di quest'anno (un mese *prima* cioè del 15 giugno) in un accordo istituzionale e programmatico tra tutte le forze democratiche che presenta caratteri sostanzialmente analoghi a quelli realizzati in altre Circoscrizioni *dopo* il 15 giugno

Un risultato ampiamente positivo, contraddetto, però, dal fatto che lo schieramento di maggioranza che aveva trovato espressione nella elezione dell'aggiunto del sindaco, il dc fanfaniano Perna (un centro destra DC PSDI PRI PLI) quell'intesa non l'ha mai applicata la ristrutturazione non è stata fatta, il programma è rimasto sulla carta Per altri quattro mesi, anzi, il consiglio non è più stato convocato e solo l'iniziativa dei consiglieri comunisti e socialisti, che hanno utilizzato il meccanismo della «autoconvocazione», ha permesso che a settembre si riaprisse il confronto Soltanto venerdì scorso, e sempre per la pressione delle forze di sinistra, si è giunti, in consiglio alla seconda fase del confronto l'aggiunto del sindaco — a nome della maggioranza — si è impegnato a rispettare gli accordi.

Nelle vicende politiche che ha vissuto e vive la XIII Circoscrizione si riconosce la natura del «problema di Ostia». Il «quartiere lontano» può trovare la via per la soluzione dei mali che l'affliggono (quelli comuni al resto di Roma e quelli suoi specifici) e ricostruire anche un rapporto organico con la città soltanto in uno sviluppo coerente del decentramento Ma questo significa, oggi, passare dalle enunciazioni di principio ai fatti battere le resistenze che si esprimono talvolta apertamente talvolta con la fuga dalle responsabilità e con l'inerzia

p. so.

RADIO VITTORIA
è ALTA FEDELTA'
VIA LUISA DI SAVOIA 12
VIA UGO OJETTI 139
VIA F. GAI 8
ELETTROMERCATO AZ - VIA A. DORIA 34
Centro Ass. Tecnica - VIA A. SACCHI 29



offerta speciale n.2
AMPLIFICATORE AUGUSTA mod ACC 280
POTENZA 16+16 W RMS su 8 ohm RISPOSTA IN FREQUENZA 20 ÷ 20 000 HZ. DISTORSIONE ARMONICA 0,2%
CASSE ACUSTICHE AUGUSTA mod. AB 214
TIPO sospensione pneumatica N° VIE 2. POTENZA MASSIMA APPLICABILE 20 W.
GIRADISCHI GARRARD MC 2
VELOCITA' 3
Completo di testina
L. 197.000
ANCHE IN 12 RATE MENSILI

● AKAI ● ALTEC ● AUGUSTA ● BOZAK ● DYNACO ● EMPIRE ● ESS ● GALACTRON ● GARRARD ● GRUNDIG ● HARMAN-KARDON ● JVC NIVICO ● KENWOOD ● KLIPSCH ● KOSS ● LENCO ● LUXMAN ● MARANTZ ● ONKYO ● PHASE LINEAR ● PHILIPS ● REVOX ● SANSUI ● SHURE ● SIT-SIEMENS ● SUPERSCOPE ● TELEFUNKEN ● THORENS ● UHER ●